

21 febbraio - 6 marzo 2016

n. 959

S. Stefano



Show

ssshow2008@gmail.com

www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 21 FEBBRAIO**II di Quaresima****S.Pier Damiani***Il Signore è mia luce e mia salvezza*

Ore 10.00 Adorazione Eucaristica

Ore 10.30 S.Messa

- Termina il Bivacco di spiritualità Giovani e Giovanissimi ore 14.30

LUNEDI' 22 FEBBRAIO**Cattedra di S.Pietro***Il Signore è mio pastore non manco di nulla*

Ore 16.30 S.Messa

Ore 17.00 Catechismo

MARTEDI' 23 FEBBRAIO**S.Policarpo***A chi cammina per la retta via mostrerà la salvezza di Dio*

Ore 21.00 R.n.S.

MERCOLEDI' 24 FEBBRAIO**S.Modesto***Salvami, Signore, per la tua misericordia*

Ore 16.00 S.Messa

- Cattedrale aperta "L'Europa e il Potere" rel. Prof. Stefano Zamagni e Giacomo Marramao ore 20.30

GIOVEDI' 25 FEBBRAIO**S.Nestore***Beato l'uomo che confida nel Signore***VENERDI' 26 FEBBRAIO****S.Alessandro****Astinenza dalle carni***Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie*

Ore 16.00 S.Messa

NON ci sono Giovanissimi

- in Cattedrale: Adorazione Eucaristica dalle ore 16.00 alle 18.00, nella preghiera si chiede al Signore il dono di vocazioni sacerdotali e religiose.

SABATO 27 FEBBRAIO**S.Gabriele dell'Addolorata***Misericordioso e pietoso è il Signore*

Ore 10.00 C.P.P.

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 16.40 Rosario e S.Messa festiva in Campora

- a Campomorone (suore Imm.Conc. Via M.della Libertà): scuola aiuto educatori e aiuto catechisti ore 14.30

DOMENICA 28 FEBBRAIO**III di Quaresima***Resta con noi, Signore, nell'ora della prova*

Ore 10.00 Via Crucis

Ore 10.30 S.Messa

Dopo la S.Messa, breve riunione dei genitori in vista del Giubileo dei ragazzi del 21/5/2016

LUNEDI' 29 FEBBRAIO**S. Ilario Papa***L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente*

Ore 16.30 S.Messa

Ore 17.00 Catechismo

MARTEDI' 1 MARZO**S. Felice III***Ricordati, Signore, della tua misericordia*

Ore 20.00 Gruppo Giovani Parrocchiale

Ore 21.00 R.n.S.

MERCOLEDI' 2 MARZO**S. Angela della Croce***Celebra il Signore, Gerusalemme*

Ore 16.00 S.Messa

GIOVEDI' 3 MARZO**SS. Marino e Asterio***Ascoltate oggi la voce del Signore, non indurite il vostro cuore*

- Sestri L.: ritiro di Quaresima per la 3° età ore 10.30-16.00

- Seminario: Preghiera per le vocazioni ore 21.00

VENEDI' 4 MARZO**S. Casimiro****Astinenza dalle carni***Io sono il Signore, tuo Dio, ascolta la mia voce*

Ore 16.00 S.Messa

Ore 20.30 ritrovo dei Giovanissimi al Maglietto per preghiera a Campomorone

- a Campomorone: "24 ore per il Signore" (vedi avanti)

- in Cattedrale: Adorazione Eucaristica dalle 16 alle 18. nella preghiera si chiede al Signore il dono di vocazioni sacerdotali e religiose.

SABATO 5 MARZO**S. Teofilo***Voglio l'amore e non il sacrificio*

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 16.40 S.Rosario e S.Messa festiva in Campora (raccolta per i lavori di restauro in chiesa e fuori)

Dalle 9.30 Benedizione delle famiglie di via Valverde dal n. 1 al n. 13 e dal n. 2 al n. 26

- Pellegrinaggio Diocesano alla Madonna della Guardia ore 7.30

- Bivacco di formazione per Educatori ACR

DOMENICA 6 MARZO**IV di Quaresima***Gustate e vedete come è buono il Signore*

Ore 10.00 S.Rosario per i defunti dell'Oratorio

Ore 10.30 S.Messa (raccolta per i lavori di restauro in chiesa e fuori)

- Giornata Samuel

- Via Crucis Vicariale a Livellato, ore 15.00

- Termina il Bivacco di formazione per Educatori ACR

- AC. Gita adultissimi al Santuario N.S. Misericordia a Savona, ore 7.30

LA FEDE È LA PIÙ GRANDE EREDITÀ CHE POSSIAMO LASCIARE

PAPA FRANCESCO

Il pensiero della morte illumina la vita

La prima lettura del giorno parla della morte del Re Davide. “In ogni vita c’è una fine” – sottolinea il Papa – questo “è un pensiero che non ci piace tanto”, “si copre sempre” ma “è la realtà di tutti i giorni”. Pensare “all’ultimo passo” è “una luce che illumina la vita”, “è una realtà che dobbiamo avere sempre davanti a noi”: “In una delle udienze del mercoledì c’era tra gli ammalati una suorina anziana, ma con una faccia di pace, uno sguardo luminoso: ‘Ma quanti anni ha lei, suora?’. E con un sorriso: ‘83, ma sto finendo il mio percorso in questa vita, per cominciare l’altro percorso col Signore, perché ho un cancro al pancreas’. E così, in pace, quella donna aveva vissuto con intensità la sua vita consacrata.

Non aveva paura della morte: ‘Sto finendo il mio percorso di vita, per incominciare l’altro’. E’ un passaggio. Queste cose ci fanno bene”.

La fede, la più bella eredità

Davide regnò su Israele per 40 anni: “Ma anche 40 anni passano”, osserva Papa Francesco. Prima di morire, Davide esorta il figlio Salomone a osservare la Legge del Signore.

Lui in vita aveva peccato molto, ma aveva imparato a chiedere perdono e la Chiesa lo chiama “il Santo re Davide. Peccatore, ma Santo!”.

Ora, in punto di morte, lascia al figlio “l’eredità più bella e più grande che un uomo o una donna possa lasciare ai figli: lascia la fede”: “Quando si fa testamento la gente dice: ‘Ma a questo lascio questo, a questo lascio quello, a questo lascio questo...’. Sì, sta bene, ma la più bella eredità, la più grande eredità che un uomo, una donna, può lasciare ai suoi figli è la fede.

E Davide fa memoria delle promesse di Dio, fa memoria della propria fede in queste promesse e le ricorda al figlio. Lasciare la fede in ere-

dità. Quando nella cerimonia del Battesimo diamo - i genitori - la candela accesa, la luce della fede, gli stiamo dicendo: ‘Conservalo, falla crescere in tuo figlio e in tua figlia e lasciala come eredità’.

Lasciare la fede come eredità, questo ci insegna Davide e muore così, semplicemente come ogni uomo. Ma sa bene cosa consigliare al figlio e quale sia la migliore eredità che gli lascia: non il regno, ma la fede!”.

Dio è fedele, è Padre e non delude mai

Ci farà bene porci una domanda – conclude il Papa – “Qual è l’eredità che io lascio con la mia vita?”: “Lascio l’eredità di un uomo, una donna di fede? Ai miei lascio questa eredità? Chiediamo al Signore due cose: di non avere paura di quest’ultimo passo, come la sorella dell’udienza di mercoledì - ‘Sto finendo il mio percorso e incomincio l’altro’ - di non avere paura; e la seconda, che tutti noi possiamo lasciare con la nostra vita, come migliore eredità, la fede, la fede in questo Dio fedele, questo Dio che è accanto a noi sempre, questo Dio che è Padre e non delude mai”.



ANNO 2016

ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

Dice il Papa: “Vogliamo vivere questo anno alla luce della parola del Signore: MISERICORDIOSI COME IL PADRE”. L’evangelista Luca riporta l’insegnamento di Gesù che dice: Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso”.

Per essere capaci di misericordia dobbiamo ascoltare la Parola di Dio: ciò significa trovare momenti, periodi di silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. Il pellegrinaggio è un segno particolare dell’Anno Santo perché è simbolo del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. Anche per raggiungere la PORTA SANTA (a Roma-Cattedrale di Genova) ognuno dovrà compiere un pellegrinaggio lungo o breve che sia. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio.

Il pellegrinaggio è uno stimolo alla conversione, cioè al cambiamento di modo di vivere sia come persone umane sia come cristiani.

Attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi.

Il Signore Gesù indica le tappe del pellegrinaggio attraverso cui è possibile raggiungere questa meta: “Non giudicate e non sarete giudicati”, “non condannate e non sarete condannati” “perdonate e sarete perdonati” “date e vi sarà dato”.

Dice, innanzitutto di non giudicare e di non condannare.

Gli uomini, infatti, con il loro giudizio, si fermano alla superficie, mentre il Padre vede il cuore. Quanto male si fa quando si parla per gelosia e invidia, quando si parla male degli altri, quando questi sono assenti. Gesù chiede di perdonare e di cuore, e ci ha dato l’esempio: per perdonarci è morto in Croce, cioè ha dato tutto.



Don Giorgio

GRATITUDINE E MISERICORDIA

E' stato il tema trattato da don Bruno Ferrera, sacerdote salesiano, in un incontro con i catechisti della diocesi di Genova, ai quali ha indicato il metodo giusto per trasmettere la fede ai bambini, ai ragazzi. Ecco un breve riassunto:

La premessa essenziale a tutto il discorso è già nel sottotitolo:

NESSUNO GUIDA UN ALTRO DOVE NON E' MAI STATO.

Cioè solo la fede fatta propria e vissuta può essere trasmessa in modo efficace agli altri.

Con le parole possiamo anche non essere sinceri ma, su quello che si è non si mente mai, perché i ragazzi se ne accorgono.

Questo vale non solo nella relazione tra catechista e ragazzi ma, anche e prima di tutto, nella relazione tra genitori e figli.

Punto di partenza per ogni percorso è la gratitudine: ogni giorno ringraziare per la vita avuta in dono, per la creazione, atto supremo di amore che ogni giorno si rinnova tenendoci in vita.

La grandezza di ogni vita e la sua sacralità, ogni volta ci sorprendono mentre contempliamo l'amore quasi materno di Dio che ha voluto la sua creatura.

La constatazione di questa gratuità suscita in noi lo stupore davanti alle grandi opere di Dio, ci fa riconoscere che la vita è meravigliosa e dunque ci fa sentire di amare l'umanità.

Non esistono persone cattive, ma solo persone scoraggiate, per questo occorre trasmettere il coraggio di vivere. Come guardare chi ci sta accanto?

Bisogna guardarsi negli occhi, il che significa: "Ti do la mia attenzione, sei importante per me. La misericordia è il cuore che vede".

E mentre tati sentimenti, forse, si possono anche fingere, ce n'è uno per il quale ciò non è possibile: è la stima, un valore molto importante per infondere coraggio.

E, tanto più in famiglia, sarebbe prezioso guardarsi di più, parlarsi di più, ascoltarsi di più.

E, infine, un consiglio ai padri che trarrebbero grande giovamento da una, per così dire, dichiarazione d'amore ai propri figli, di questo tenore: "io ti amo, perciò cercherò di impedirti in qualunque modo di sbagliare. Dichiarando il motivo per cui, a volte, è necessario dire dei no, motivandoli, i padri danno una giustificazione plausibile alla loro severità, rendendo accettabile la loro autorevolezza di adulti.

Don Giorgio

Le **"24 ORE PER IL SIGNORE"** è un'iniziativa lanciata nel 2014 dal Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione. Allora si svolse il 28 marzo; l'intera giornata fu dedicata al sacramento della riconciliazione per consentire a quanti lo desideravano di accostarvi.

Visto il successo, l'iniziativa viene ripetuta nel 2015 e, anche quest'anno, con l'invito da parte del Papa, a tutte le diocesi di partecipare.

Anche quest'anno, come gli anni precedenti, sarà Papa Francesco a presiedere la liturgia penitenziale mettendo così il Sacramento della riconciliazione al centro del cammino per la nuova evangelizzazione.

Ecco, a grandi linee, come saranno nel nostro vicariato le "24 ore per il Signore":

Venerdì 4 Marzo

ore 17.30 S. Messa - Confessioni fino alle 23.00

ore 20.15 Recita S. Rosario con le famiglie

ore 20.45 lettura integrale del Vangelo di Luca con gli aiuto educatori e gli aiuto catechisti

Sabato 5 Marzo

ore 08.30 recita delle Lodi - Confessioni fino alle 11.30

Si è svolto sabato 6 febbraio, l'incontro della Presidenza Nazionale con i presidenti della regione ecclesia-

stica ligure: **AC, REALTA' VIVA NELLA CHIESA.**

Erano presenti anche i consigli diocesani provenienti da tutta la Liguria con una folta presenza di giovani e ragazzi. Nel saluto di benvenuto, il delegato regionale G. Franco Agosti, ha sottolineato la dimensione dell'A.C. come famiglia, dove l'esperienza vissuta, permette di coniugare il nostro agire con la nostra vita. Il Presidente Nazionale, Matteo Truffelli, ha, quindi, introdotto le ragioni di questa visita in tutte le regioni d'Italia: "Stiamo incontrando tutti i presidenti parrocchiali per fare un cammino insieme, per conoscervi perché siete nel concreto, lo snodo decisivo dell'associazione, per condividere e scambiare la vita dell'associazione". Genova ha presentato le attività dei campi di formazione delle varie fasce d'età, degli appuntamenti diocesani con il Vescovo, degli incontri di formazione e di preghiera, della festa della pace, sottolineando la partecipazione unitaria. Tutte le altre province hanno presentato le loro attività e impegni. Matteo Truffelli ha, quindi, ringraziato per quello che tutti fanno per la nostra Chiesa Ligure. Siamo tutti popolo di Dio che cammina insieme in spirito di corresponsabilità.

L'AC è un dono che abbiamo ricevuto, una ricchezza per la Chiesa, da far fruttare e da trasmettere agli altri. L'adesione non è, allora, un fatto di numeri, ma di persone, di esperienze condivise per crescere e vivere meglio la fede ed il cammino con la Chiesa.

Dobbiamo essere attenti ad offrire questa possibilità, questa opportunità di condivisione, perché ciò che mi ha cambiato in meglio la vita è esperienza bella e positiva da proporre agli altri.

E proprio questo è il compito del presidente parrocchiale, persona di relazione che cuce legami e vive bene con le persone, attento a conoscere e proporre, un traduttore che rende comprensibile e trasmissibile alla vita delle persone, l'esperienza bella dell'A.C., in un cammino sempre intrecciato e mai parallelo tra AC parrocchia e Diocesi.

La presidenza Nazionale ha scelto di viaggiare tra le diocesi con il desiderio di ascoltare e conoscere, per rendere disponibile a tutti l'esperienza di ciascuno, coscienti che le strade nuove non nascono dall'alto ma dall'interno delle realtà locali.

Perché condividere aiuta a discernere e a comprendere che nessuna situazione o esperienza è persa e che vale sempre la pena di impegnarsi, ogni esperienza, anche piccola, è importante.

Infine, impariamo a raccontarci e a comunicare, utilizzando tutti i luoghi ed i mezzi con cui si comunica oggi. La comunicazione digitale permette nuove opportunità che vanno offerte, a seconda delle esigenze di ciascuno, per raggiungere meglio tutti.

L'Associazione Nazionale è pronta e disponibile per essere al servizio del vostro servizio.

Il contesto attuale è, sicuramente, in cambiamento, viviamo la fatica delle relazioni nella tristezza dell'individualismo. Ma l'AC di oggi vive nel mondo di oggi per la Chiesa di oggi.

Non vive, quindi, la realtà come un contesto avverso e si impegna nel quotidiano senza tenere gli occhi troppo rivolti all'indietro, con il rimpianto di situazioni passate, o troppo in avanti, in sogni idealizzati ma non realizzabili. Vive, quindi, una realtà incarnata.

Oggi ci viene chiesto qualcosa di più, dobbiamo aver coscienza che l'oggi è diverso dall'esperienza passata per evitare di rimanere fuori del tempo. L'AC è, allora, realtà di oggi per l'oggi.

Il presidente parrocchiale deve mettere insieme le persone e i problemi per leggere e comprendere insieme cosa la vita delle persone ci chiede.

È tessitore di relazioni in associazione e nella società, in diocesi e a livello nazionale.

Il presidente parrocchiale vive in equilibrio per dare il giusto peso a bisogni diversi e questo è proprio del laico. Non dobbiamo mai aver paura a proporre e non dobbiamo avere la preoccupazione di contarci.

Dobbiamo, piuttosto, curare la formazione, in particolare degli educatori, perché i frutti maturi e migliori hanno bisogno di una pianta su cui crescere.

Dobbiamo, allora, aver cura della vita dei nostri educatori, devono averne consapevolezza, e far respirare loro aria buona: il respiro evangelico, diocesano, della Chiesa.

Scopriamo allora, che l'educatore diventa capace di donare quanto ha ricevuto, di restituire parte del bene che ha ricevuto.

Gian Mauro Santolini

Carnevale in oratorio





SOMMARIO

Orari	pag. 2-3
La fede è la più grande eredità	pag. 4
Anno Sano della Misericordia	pag. 5
Gratitudine e Misericordia	pag. 6
24 ore per il Signore	pag. 6
AC realtà viva nella Chiesa	pag. 7
Carnevale in oratorio	pag. 8-9
I tweet di Papa Francesco	pag. 10

I TWEET DI PAPA FRANCESCO



16 febbraio 2016

Preferisco una famiglia con la faccia stanca per i sacrifici, ai volti imbellettati che non sanno di tenerezza e di compassione

16 febbraio 2016

Gesù mai ci inviterebbe ad essere sicari, ma ci chiama discepoli. Egli mai ci manderebbe a morire, ma tutto in lui è invito alla Vita.

15 febbraio 2016

Nel cuore dell'uomo è il desiderio di vivere in libertà in una terra in cui sia possibile cambiare, nella fraternità, nella solidarietà.

15 febbraio 2016

Tra i poveri maltrattati c'è la nostra terra. Non possiamo far finta di niente di fronte a questa crisi ambientale.